

## | IL PATRIMONIO |

## L'ambito traguardo raggiunto insieme al Tempietto di Campello

Subito una monografia sulla basilica di San Salvatore, per celebrare l'inserimento del monumento, insieme al Tempietto sul Clitunno, nella lista del patrimonio mondiale Unesco. A commissionarla, già da qualche mese, è stata la Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, lo stesso ente che negli anni '90 ne curò il restauro che ha consentito di avviare il percorso di candidatura.

Il presidente Dario Pompili guida la Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto



## L'ha commissionata la Fondazione Cassa di Risparmio

l'Umbria come terra del dialogo e della pace». Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore regionale alla cultura Fabrizio Bracco: «Una bella vittoria per l'Umbria - ha detto tra l'altro - che vede accrescere la propria capacità di attrazione anche a livello internazionale, forte di un patrimonio culturale, architettonico e paesaggistico che rappresenta un concreto volano di sviluppo per il nostro territorio».

## San Salvatore in monografia dopo il riconoscimento Unesco

«Siamo particolarmente orgogliosi di questo riconoscimento - ha detto ieri il presidente Dario Pompili - e per questo il mio pensiero va a chi anni fa volle con forza che la Fondazione si prendesse cura di restaurare la basilica, vale a dire Giovanni Antonelli, con l'ok dell'allora presidente Alberto Pacifici». E se la monografia edita dalla Fondazione Carispo uscirà in questi giorni, la notizia del riconoscimento della Basilica di San Salvatore e del Tempietto sul Clitunno come patrimonio dell'umanità è stata accolta con

grande soddisfazione anche in Regione. «È per tutti gli umbri motivo di grande orgoglio, ma anche di responsabilità - ha detto il presidente Catuscia Marini - affinché il nostro patrimonio artistico e culturale venga preservato e conservato affinché possa essere, appunto, un patrimonio mondiale». Tempietto e Basilica sono stati promossi in una candidatura seriale, che ha proposto più monumenti in tutta Italia legati dall'anti-

ca presenza dei Longobardi. «La presenza dei Longobardi nella nostra regione - ha aggiunto la Marini - ha lasciato tracce di rilevantissima importanza artistica e storica, perché sono il segno di quella fusione della tradizione dei cosiddetti 'barbari', che evidentemente tali non erano, con la cultura sia cristiana che classica. Questo riconoscimento ci sprona, come regione, a proseguire lungo la via che ha portato ad identificare

«Il prestigio culturale di Spoleto - ha invece commentato il consigliere regionale Franco Zaffini (Flì) - è un carattere distintivo unico che va preservato, con grande attenzione, dalle istituzioni a tutti i livelli, dal Comune alla Regione, fino al Ministero dei Beni Culturali». Esprimendo grande soddisfazione, infine, il senatore Francesco Ferrante ha parlato di «grande responsabilità per l'Umbria».

lla.Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA